

Presidi «misti» italiani e senegalesi, l'ira Padana

«I presidi volontari del territorio con la partecipazione mista di cittadini italiani e rappresentanti della comunità senegalese? È una misura contro la legge». Così la Lega di Sanremo contro l'iniziativa del sindaco Zoccarato (Pdl).



rei che il profilo del centrosinistra fosse più netto. Proviamo a chiedere ai cittadini: vi sentite più protetti dalle forze dell'ordine o da qualcuno con la camicia delle ronde? Vedrete cosa risponderanno. Oppure: se il ministro Gelmini taglia il tempo pieno nella scuola il Pd che deve fare? Io dico: una forte battaglia in Parlamento e nella società. Poi, da sindaco, cercherò di riempire nel migliore dei modi quei pomeriggi vuoti per gli studenti. Possiamo fare un mucchio di altri esempi...».

Questo clima, secondo lei, non sta dando troppo spazio alla Lega? Anche qui prende un bel po' di voti...

«La penetrazione leghista è di forte nei piccoli comuni, soprattutto in collina. Una delle cause è questa: noi siamo ospitali, quindi da noi i flussi migratori sono stati più forti. In una situazione di crisi e con un welfare penalizzato i conflitti si sono acuiti: se un cittadino vede che negli asili il figlio dell'immigrato toglie il posto al suo perché è più povero certo non è contento».

E come si contrasta questo assedio leghista?

«Ripeto: parlando il linguaggio della chiarezza. Dicendo per esempio che l'immigrazione porta anche benefici, basti pensare alle migliaia di badanti. Rafforzando ed estendendo il welfare. E poi individuando modi non demagogici di affrontare il tema della sicurezza».

Ma non crede ci sia bisogno anche qui, in quella che era la culla del benessere, di un bel tagliando politico?

«Diciamo che questa è una regione

con un livello di buongoverno forte e diffuso e non dobbiamo dimenticarlo. Detto questo bisogna sfuggire però alla nostalgia e alla conservazione: non siamo un'isola. Anzi, partendo da livelli così alti la sfida è più difficile. Noi a Bologna abbiamo già pronto un pacchetto anticrisi che garantisce tra le altre cose sconti tariffari nei servizi a chi è più debole. Vogliamo accelerare sulle infrastrutture perché creano lavoro e migliorano la qualità della città. Vede, io credo che non dobbiamo lasciare alla destra la definizione delle cornici e poi starci dentro sempre in difesa. Cerchiamo di costruirle noi le cornici, una buona volta».

Anche lei quindi vede un Pd troppo chiuso nelle sue stanze?

«Io dico che le vicende interne hanno preso troppo il sopravvento. E le vicende interne non appassionano il cittadino e anzi lo allontanano. Il Pd oggi è un partito introverso, ma la politica è per sua natura estroversa. Il travaglio interno sta durando troppo».

Ora c'è un congresso, ci sono tre candidati. Lei con chi sta?

«Non ho dubbi: con Bersani. Sto con lui per la sua storia e per il suo profilo, anche se apprezzo il lavoro svolto da Franceschini. Ho vissuto sulla mia pelle la crisi del Pd negli ultimi mesi: pensi che ho iniziato il mio lavoro di candidato sindaco proprio nei giorni in cui si è dimesso Veltroni... Ora, però, penso che per il Pd sia arrivato il momento di ricominciare». ♦

**Gli sceriffi cacciano «angeli» e «nonni»
E il governo risparmia**

L'arrivo «dell'esercito» voluto dalla Lega fa sparire i volontari E la Corte dei Conti denuncia: «Il poliziotto di quartiere funziona, ma l'organico è carente e non viene finanziato»

Il dossier

MARCO BUCCIANINI

mbuccianini@unita.it

Hanno fatto arrabbiare gli angeli. E prima di loro anche i nonni. Le ronde si connotano di brutti colori e accade sia per impeto di Lega e neofascisti (che «patrocino» l'idea) che per esclusione: dal nuovo controllo del territorio si chiamano fuori le associazioni di volontari che storicamente si preoccupano di vigilare i quartieri, aiutare dove c'è bisogno, surrogare le forze dell'ordine. Nel caso bolognese «gli angeli alle fermate» e i «nonni civici» hanno deciso che non si trasformeranno in ronde, anche per difformità al regolamento stilato dal ministro Maroni. Vale soprattutto per i «nonni», cittadini che si spendevano e si sentivano ancora utili e attivi nella collettività, trovando sponda nella legge regionale che disciplina l'assistenza civica, messi adesso fuori gioco dai requisiti per lo status di rondaio. In quanto agli angeli, «la nostra presenza a fianco di chi si trova difficoltà la notte in giro per la città è troppo lontana dal concetto di ronda», si smarca Mirco Alboresi, regista e responsabile del Teatro dei Mignoli, associazione che ha allestito la compagnia degli «angeli alle fermate».

Anche a Milano e in altre città italiane la sovrapposizione delle ronde alle associazioni di volontari sta creando problemi, mentre da Firenze il sindaco Renzi le definisce «una boiata pazzesca» e da Roma la Corte dei Conti ricorda quanto più utile sarebbe investire sull'idea del carabiniere o poliziotto di quartiere. Istituita sette anni fa, la polizia di prossimità «funziona - documenta l'Arma dei carabinieri - perché nelle aree dove si è potuti intervenire si è manifestato un moderato regresso dei reati». Ma dei 5 mila 900 agenti che sarebbero dovuti entrare in turno, come da accordo fra governo e forze di polizia, ne sono operativi appena 3 mila 800. «Uno ogni 70 mila abitanti, quando il rapporto che ne giustificava l'utilità era stato fissato a 1 agente per 40 mila cittadini», fa notare la Corte, che chiede al governo l'impiego dei circa 60 milioni stanziati e ancora non spesi per ampliare questo personale, per lo più usato al nord (in Calabria, terra non certo tranquilla, operano solo 96 uomini). Un progetto «che ha aumentato la fiducia degli italiani verso la giustizia», che coinvolge professionisti del settore, che assicura un controllo vero ed efficace ma che è trascurato dal governo per motivi economici. Meglio puntare sulle ronde, accontentare la Lega, arruolare fanatici e risparmiare. Sulla sicurezza dei cittadini. ♦

FESTA DEMOCRATICA DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su www.festademocratica.it

SABATO 22/08

AREA DIBATTITI SALA GUIDO ROSSA
ore 17.00 **Apertura della Festa** Maurizio Migliavacca, Marta Vincenzi, Lino Paganelli, Mario Tullio, Victor Rasetto
ore 18.00 **Apertura della mostra** Dalle 3,31 alle 3,33 *Il prima e il poi degli artisti aquilani dopo il terremoto* Stefania Pezzopane, Alessandro Repetto

AREA DIBATTITI SALA GUIDO ROSSA
ore 21.00 **L'Aquila: dal terremoto alla ricostruzione** Fabio Melilli, Stefania Pezzopane, Massimo Cialente, Bernardo De Bernardinis, Donatello Tinti, Luigi Vicinanza, Federico Oliva
ore 23.00 **LE MILLE E UNA NOTTE** con Vincenzo Cerami e Aidan Zammit reading con accompagnamento musicale

DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO
ore 22.30 con **Diego Bianchi** detto Zoro

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"
ore 18.00 **Giorgio Falco** *L'ubicazione del bene* Einaudi Interviene **Giulio Mozzi**

ore 21.30 **Farian Sabahi** *Storia dell'Iran 1890-2008* Bruno Mondadori Intervengono **Luciano Vecchi, Carla Reschia**

TERRAZZA SUL FRONTE DEL PORTO AREA BREAKOUT
ore 18.00 **Scrivere noir. La Milano noir** Interverranno: **Paolo Roversi, Di Giulio Matteo, Sergio Paoli, Simone Sa-**

ASSOCIATO Conduce **Riccardo Sedini di Giallomania**

CINEPLEX
ore 18.00 **L'Onda** Regia: Dennis Gansel

ARENA DEL MARE
ore 21.30 **I RIBELLI CANTANO ADRIANO** (gratuito)

ROBERTO BENIGNI
Tutto ante
BIBLIOTERIA FESTA DEMOCRATICA NUMERO VERDE 800 904894
GIOVEDÌ 3/09 ORE 21